

che o l'una delle parti eleggeva per suo Capitano e Signore qualche illustre Personaggio, o Cittadino o straniero, la cui prudenza, unita col potere trasferito in essa, atta fosse a reprimere gli avversarj. Ovvero concordemente le parti eleggevano un Capo e Signore, che coll'autorità e balla a lui conferita potesse conservar la pace ed unione fra le dianzi disunite membra della Repubblica. Che mai troverete voi qui di contrario alla Giustizia, e al Diritto delle genti? In questa guisa non rade volte accadde, che richiamati alla Patria i banditi, o la parte oppressa, e stabilita la pace, sotto questo Signore si quetarono que' perniciosi bollori, e coll'ubbidire ad un sol Padrone risorirono quelle Città, che prima stando libere sì miseramente impazzendo tendevano alla rovina. Questo bene massimamente fra gli altri lo fece provare a i Popoli sudditi suoi Azzo Visconte, Signor di Milano, e d'altre Città, che nell'Anno 1330. si fece conoscere ornato di belle Virtù. Galvano dalla Fiamma nella sua Operetta *de reb. gest. ejusd. Azonis* nel Tom. XII. *Rer. Ital.* pag. 1040. fra le buone usanze da lui introdotte in primo luogo riferisce la seguente. *Prima lex fuit, quod omnes Civitates sibi subjctæ absque omni personarum acceptione suis Civibus essent habitatio tutissima, & omnes extrinseci reducerentur in suam patriam. Et istius justissimæ legis & sanctissimæ inceptor (fra i Visconti) fuit illustris Miles Azo Vicecomes, ob cujus meritum possidet Paradisum.*

PROBABILE a me sembra, che i Marchesi Estensi fossero i primi, ne quali passò il dominio delle Città libere. In due Fazioni era divisa la Città di Verona sul principio del Secolo XIII. La parte Ghibellina favorevole a gl'Imperadori la sostenevano i Monticuli, o sia Montecchi; l'opposta il Conte di San Bonifazio, i cui Maggiori con titolo di Conti aveano governata quella Città. Collegossi nell'Anno 1207. con Azzo VI. Marchese d'Este, e fece eleggerlo per Podestà di quella Città. Ne fu poi cacciato il Marchese da Eccelino II. Padre d'Eccelino III. crudelissimo Tiranno. Se ne rifece egli appresso coll'armi, e data una rotta al medesimo Eccelino, e a i Montecchi, siccome abbiamo da Rolandino Lib. I. Cap. 9. *ex tunc Marchio & Comes Sancti Bonifacii toto tempore vitæ suæ Veronæ dominium habuerunt.* Ecco come prevalendo l'una delle parti; la Signoria di quella Città pervenne a que' due Principi: cosa che accadde in Ferrara ne' medesimi tempi. Dopo la morte della Contessa Matilda s'era quella Città messa in Libertà, ed avea assunta la forma di Repubblica, che poi conservò anche per molto tempo (13). Anzi anche dopo la morte di Bonifazio Marchese Padre d'essa Contessa cercò quel Popolo la Libertà, come apparisce da un Diploma di Arrigo Secondo fra gl'Imperadori, spettante all'Anno 1055. ch'io darò alla luce nella Dissertazione LXVIII. Confermerò ora la stessa verità con altre autentiche testimonianze, a me somministrate dall'Archivio Estense.

(13) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.